Anno XI - N. 3663 | Trieste, Martedì 19 Gennaio 1892 (Edizione del mattino) | **Anno XI - N. 3663**

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 291.*

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I trattati commerciali al Parlamento italiano. ROMA 18. (B) Alla Camera dei deputati si discutono i trattati commerciali. Il relatore Ellena invita ad accogliere i trattati senza far sorgere la supposizione che i desideri degli italiani ne vengano completamente esauditi o che se ne possa attendere un grande, immediato miglioramento delle condizioni economiche. Ellena ricorda che i due grandi rami d'esportazione, le sete ed il vino non possono venir toccati impunemente. Chimirri espone, in mezzo a vivi applausi, che i trattati commerciali che si stanno discutendo, danno motivo a sperare degli utili risultati e dei vantaggi per l'economia nazionale. Il trattato commerciale coll'Austria apporta dei miglioramenti reali nel dazio sui lini. La clausola del dazio sui vini era compresa già nell'attuale trattato. Quindi venne chiusa la discussione generale. In corso di seduta, il presidente annunziò un' interpellanza di Barzilai, relativa alla politica italiana in Oriente od al contegno delle grandi potenze di fronte alla situazione in Bulgaria.

ROMA 18. (N) Rudinì proporrà alla Camera un dazio fisso sui vini.

ROMA 18. (N) Il trattato commerciale italo-spagnuolo venne prolungato, colla clausola però che il regime dell' alcool venga escluso.

ROMA 18. (N) Prima di passare allo esame dei trattati, Rudinì chiederà un voto di fiducia.

I trattati commerciali al Parlamento austriaco. VIENNA 18. (B) *Camera dei deputati.* Si continuò la discussione dei trattati commerciali. Parlarono in favore Tausche, Jendrczejowicz, Hoffmann, Wellenhoff e Meznik; contro, Pattai, Zallinger e Lang. Quindi venne chiusa la discussione. Venne eletto ad oratore generale *contro* Kaizl, *pro* Russ. Nel suo discorso, Pattai espresse la speranza che la Germania, nel regolare le relazioni economiche colla Russia, procederà d'accordo coll'Austria-Ungheria. Allo scopo di entrare in relazione più diretta coi mercati dell'Oriente, l'oratore perora per una linea ferroviaria Seraievo-Mitrovitza. Meznik qualifica il trattato colla Germania un'opera altrettanto saggia quanto lo fu l'alleanza politica; quest'ultima non è un pericolo per il popolo czeco. Al contrario la Boemia dovrebbe sempre sopportare le spese di guerra in casi di conflitto colla Germania del Nord.

Trattati commerciali. BERNA 18 (B) Il Consiglio federale ordinò che la nuova tariffa daziaria entri in vigore il giorno 10 febraio, in quanto non vi s' oppongano i trattati con stati esteri.

VIENNA 18 (B) Oggi vennero presentati al ministro del commercio Bacquehem i delegati serbi, giunti qui per conferire sui trattati commerciali in tale occasione vennero scambiate le dichiarazioni più amichevoli.

Probabilità d' una crisi ministeriale in Italia. ROMA 18. (N) Si parla di una larga crisi ministeriale, comprendente Luzzatti. La causa delle divergenze sarebbero questi e Pelloux. La crisi si effettuerebbe dopo i provvedimenti finanziari, mantenendosi quale base del nuovo gabinetto Rudinì e Nicotera. Oltre alle divergenze per le spese militari si parla di inesatte posizioni finanziarie, nonchè di ostilità cui incontra il riordinamento delle Banche.

La morte dell' arciduca Carlo Salvatore. VIENNA 18 (B) L' arciduca Salvatore è morto oggi alle 2¼ pom.

VIENNA 18 (N) La gravità della malattia dell'arciduca Carlo Salvatore venne tenuta nascosta a cagione dello stato dell'arciduchessa Valeria, sua nuora la quale è prossima al parto. Il defunto era fratello di Giovanni Orth. Nel momento in cui spirò si trovavano nella stanza tutti i figli. Tutti i balli vennero sospesi.

(L' arciduca Carlo Salvatore, fratello di Ferdinando IV, che fu granduca di Toscana, era nato a Firenze il 30 aprile 1839; non aveva dunque ancora compiti i 53 anni. Era ammogliato con *Maria Immacolata*, già principessa delle Due Sicilie. L' arciduca decesso possedeva una splendida villa ad Arco nel Trentino ove passava una gran parte dell'anno.)

Per la morte del duca di Clarence. ROMA 18 (N) Alla Camera dei deputati venne comunicata una lettera dell'ambasciatore inglese, il quale ringrazia in nome della regina per la commemorazione del duca di Clarence.

Il papa e l'Obolo di San Pietro. ROMA 18. (N) Il papa diede l'ordine che non si publichi più nulla relativamente al disastro economico avvenuto nell' amministrazione dell' Obolo di San Pietro e minacciò della propria collera tanto i giornali clericali che gli addetti al Vaticano, i quali avessero a fare delle comunicazioni su questo argomento.

Il Papa e la republica francese. ROMA 18. (N) Il governo francese ringraziò il Papa pel consiglio dato ai vescovi di aderire alla republica, contro gli intendimenti dei Legittimisti e degli Orleanisti.

I nuovi beati. ROMA 18 (N) Il processo di beatificazione degli ecclesiastici di Parigi, uccisi dai comunardi, comincierà entro il mese alla presenza del Papa.

Il generale Gurko. PIETROBURGO 18. (B) Il giornale *Kraj* smentisce le voci sparsesi, secondo le quali il generale Gurko verrebbe richiamato da Varsavia.

VARSAVIA 18. (N) Il generale Gurko assicurò in un suo discorso che l'anno trascorerà tranquillamente.

Lo stato di salute di Lavigerie. ROMA 18 (N) Si smentisce la malattia di Lavigerie.

Ricevimento presso l' imperatore Guglielmo. BERLINO 18 (B) L'imperatore ricevette le presidenze delle Camere dei signori e dei deputati le quali espressero la speranza che, relativamente alla legge sulle scuole popolari si verrà ad un accordo.

Il programma del nuovo gabinetto portoghese. LISBONA 18. (B) All'odierna seduta delle Cortes il ministro presidente spiegò il programma del nuovo gabinetto e dichiarò che la riorganizzazione delle finanze impone ad ognuno dei sacrifici. Il governo sarà costretto a fare appello ai creditori dello stato.

Fame e tifo in Russia. La epidemia tifoidale è talmente aumentata a Kasan e in altre città, che gli ospedali non bastano più. Molti ammalati giaciono sui pavimenti. In molti distretti, causa la carestia, vennero già macellati tutti i cavalli.

La situazione in Arabia. COSTANTINOPOLI 18. (B) Telegrammi giunti alla Porta dalle autorità militari e civili dell'Yemen, confermano che ivi tutto è tranquillo. Dai rappresentanti qui residenti delle potenze estere si dichiarano infondate le voci di una novella rivoluzione scoppiata nell'Arabia.

Il commercio russo delle granaglie. PIETROBURGO 18. (B) Il governo sta preparando una legge allo scopo di regolare il commercio russo delle granaglie.

Il generale dei gesuiti moribondo. FIESOLE 18 (N) Anderledy, il generale dei gesuiti, è moribendo.

La salute della czarina. PIETROBURGO 18. (B) L'imperatrice s'è rimessa dall'*influenza*, deve però guardarsi ancora; essa prese già parte al ricevimento pel Capo d'anno ed assistette oggi alla festa della benedizione dell'aqua.

Funerali dell'ispettore generale di cavalleria Gemmingen. VIENNA 18 (B) Ai funerali dell' ispettore generale di cavalleria Gemmingen assistettero l' imperatore e gli arciduchi Carlo Lodovico, Francesco Ferdinando, Ottone e Guglielmo. L' imperatrice inviò una splendida ghirlanda.

Lo sciopero dei minatori in Stiria. GRAZ 18. (N) A Voitsberg vennero arrestati 28 minatori scioperanti.

Ricevimento presso il kedivè. CAIRO 18. (B) Al ricevimento che ebbe luogo oggi nel palazzo di Abdin ed al quale intervennero numerosi personaggi, il console generale spagnuolo presentò al kedivè i saluti in nome del corpo diplomatico. Il kedivè ringraziò e disse che, seguendo l'esempio del padre, farà tutto quello che potrà per la felicità ed il bene del paese e che conta sull'appoggio dei rappresentanti delle potenze.

Scoppio di una caldaia. TORINO 18. (N) E' scoppiata una caldaia nella fabrica di colla e concimi della ditta Fino. Un operaio rimase morte, due feriti leggermente.

Un duello in vista. VIENNA 18 (N) Il figlio del defunto professore Hebra sfidò a duello il segretario al ministero, Kuranda. Ne sarebbe causa un incidente avvenuto ad una festa da ballo in casa del direttore di Banca, Bauer.

RECENTISSIME.

Un'altra versione sul modo di appianare l'incidente franco-bulgaro. PARIGI 17. Telegrafano da Costantinopoli al *Temps* che Stambuloff, relativamente all'affare dell'espulsione del giornalista francese Chadourne e dell'incidente derivatone, chiese parere all'Austria, alla Germania e all'Italia. I governi di queste potenze gli consigliarono di riconoscere il torto avuto col non rivolgersi all'agente francese per fare espellere il Chadourne. Stambuloff consegnerà all'agente francese una nota nel senso sovraccennato. Così l'agente francese riprenderebbe colla Bulgaria le relazioni che erano state interrotte.

Il Papa e la Republica francese. PARIGI 17. Una lettera del Papa al cardinale Richard raccomanda la conciliazione e l' accettazione della Republica, onde permettere al clero di partecipare alla publica amministrazione.

Il Papa e la morte del duca di Clarence. PARIGI 17. Si telegrafa da Roma al *Figaro* che, apprendendo la morte del duca di Clarence, papa Leone si ricordò della visita di Elena d'Orléans, recatasi a Roma a domandargli consiglio sul progettato suo matrimonio coll'erede del trono inglese. Leone la dissuase per la differenza di religione, ma il *Figaro* dice che i due giovani si amavano molto.

Carnot non aspira alla nuova presidenza. PARIGI 17. Il *Gaulois* pretende sapere che Carnot non aspira alla rielezione alla presidenza della Republica alla scadenza del settennato (alla fine del 1895). Molti deputati republicani penserebbero già a presentare la candidatura di Cavaignac alla presidenza della Republica.

La conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano. PARIGI 17. La *Paix* continua a pretendere che re Umberto cerchi indirettamente di conciliarsi col Vaticano.

Un viaggio d'importanza politica. BERLINO 17. All'imminente viaggio del principe ereditario di Svezia e Norvegia a Pietroburgo, si attribuisce qui una certa importanza politica.

Per una esposizione internazionale di sport nel 1893. MILANO 18. Il duca Visconti di Modrone, nella sua qualità di presidente della passata Esposizione dei giuocattoli, ha convocato per domani sera, i componenti il Comitato dell'Esposizione medesima, e alcuni del Comitato delle Feste di maggio, ad un'adunanza, per discutere sul progetto di una grande Esposizione internazionale di sport, da tenersi in Milano nel 1893. Il programma ne è svariatissimo: anzitutto l'Esposizione conterrebbe di ogni genere di oggetti e cose attinenti allo sport; vi sarebbe inoltre un'Esposizione ippica, una di cani ed una terza di animali da cortile. Si vorrebbe inoltre riprodurre qui la *mostra eritrea*, che è attualmente uno dei successi dell'esposizione di Palermo. L'elenco dei divertimenti publici è lungo e variato.

Un notaio che scappa. VENEZIA 17. Si dà per certo che un notaio conosciutissimo della provincia, residente qui, sia fugito lasciando un deficit di 350 mila lire. Un impiegato a riposo, si dice abbia perduto 150,000 lire. Il fatto ha prodotto impressione grandissima. Nell'affare intricatissimo per ora si vede poco chiaro.

Un orefice che si pente. MILANO 17. L'orefice Giuseppe Ferrario, scomparso da capo d'anno, lasciandosi dichiarare fallito, per centomila lire, pare che si trovi qui nascosto. Sperando attenuare la gravità delle operate sottrazioni, ieri mediante un publico fattorino fece recapitare al curatore del fallimento una cassetta contenente polizze di pegno, nonchè gioielli per un complessivo valore di lire 20,000. Si aspettano altre ventimila lire di oggetti preziosi trafugati. La questura indaga.

L'arresto del banchiere Fenzi. FIRENZE 18. Giunge notizia che a Pistoia si arrestò il banchiere Emanuele Fenzi. L' arresto sarebbe avvenuto in una casa di coloni, certi Mariangel, dove il banchiere trovavasi nascosto. o si fece salire in una vettura e lo si condusse a Montale Agliana. La notizia dell'arresto fu accolta a Firenze colla massima sodisfazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto — Leva il sole 7.42 Tramonta 4.43 — Oggi S. Canuto — Domani: SS. Pabiano e Sebastiano. — Alt. bar. 762.7 — Temperatura 7 ant. 3.8, 2 pom. 9.0 — Alta marea 0.36 pom. — Bassa marea 6.47 ant., 6.4 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: da P. C. Debeuz, non essendo intervenuto, perchè in viaggio, al ballo della Lega di Pisino, gentilmente invitato dagli ottimi amici di colà, f. 2; da alcuni signori, per avere udito le nuove canzonette, eseguite dall'orchestra e dal coro della società del *Cigno* nella sede sociale, f. 1.61; in obbedienza a disposizione statutaria f. 1.10; in occasione della firma di un contratto di società fra cinque amici f. 10; per una scommessa perduta da G. B. soldi 50.

La Cassa distrettuale per ammalati avverte che la mercede media usuale degli operai soggetti ad assicurazione, giusta il § 7 della legge 30 marzo 1888 in seguito ad accordo preso coll'autorità di sorveglianza, resta, anche per l'anno 1892, inalterata, e invita tutti i contribuenti ad insinuare entro il corrente mese gli eventuali aumenti di mercede fatti ai propri operai.

Rammenta in pari tempo ai padroni che tengono operai obligati ad assicurazione, il loro obligo di notificarli alla Cassa distrettuale per ammalati, per non cadere nelle pene previste dalla legge, obbligo che incombe loro anche per quegli operai che vengono assunti in via provisoria od a contratto, anche se la loro prestazione d'opera non raggiunge un'intera giornata di lavoro.

Per quegli operai avventizi, che per maggior comodo loro o dei rispettivi padroni pagano da soli direttamente a questa Cassa i propri canoni, si avverte che questi canoni devono essere pagati di settimana in settimana anticipatamente e che è obligo di rifondere a questi operai la quota di canone, che in ragione delle giornate di lavoro fatte, avrebbero dovuto pagare i padroni del proprio.

Si avverte infine che i pagamenti devono effettuarsi alla Cassa distrettuale per ammalati entro tre giorni dalla intimazione del rispettivo ordine di pagamento, e si pregano tutti i debitori a voler porsi quanto prima in corrente coi pagamenti, poichè in caso contrario verranno loro addossate le spese esecutive oltre all' interesse in ragione del 6%.

Epizoozia cessata. Furono revocate le misure di rigore ordinate per le provenienze di Pafos nell' isola di Cipro, essendo colà cessato il vaiuolo tra le pecore e le capre.

Elargizioni varie. Ad onorare la memoria del compianto loro maestro Angelo Cavalieri, i sig.i Vittorio Salem e Vittorio dott. Seravallo hanno rimesso ciascuno lire 50 e il signor G. di N. Usiglio lire 30 all'Associazione italiana di Beneficenza pel fondo „Margherita di Savoia". - Alla *Previdenza* pervennero dal sig. Giacomo Sever, per essere distribuiti a tre famiglie bisognose, affine di onorare la memoria del suo amico signor Giovanni Muley, f. 15. - I signori Coniugi Marco ed Eugenia Salem destinarono a profitto dell'Asilo Infantile Israelitico f. 50 per onorare la memoria del loro vecchio amico e istitutore signor Angelo Cavalieri, ed il signor Enrico Salem per lo stesso scopo ed alla stessa pia istituzione f. 25.

— All'Infermeria Treves pervennero dal signor Marco Morpurgo di Giacomo, per onorare la memoria del signor Angelo Cavalieri, f. 5.

Umberto Veruda al concorso nazionale a Roma. Nella scorsa estate venne bandito il concorso per il nuovo pensionato artistico di Roma, il quale dava il premio non indifferente di 12,000 lire, diviso in tre rate annuali, più l' uso di una apposita palazzina quale dimora e studio per il premiato. Il nostro Umberto Veruda prese parte al concorso, superò felicemente la prova di ammissione all' academia di Belle arti in Venezia, e venne inscritto tra gli 87 concorrenti. Il tema era assai strano: *Sansone al mulino*, e questo dimostra chiaramente che si esigeva dal giovane autore cognizioni di storia e istruzione artistica severa, perchè il fare un nudo è sempre il più severo e il più arduo compito; nel soggetto storico si richiede fedeltà, quindi conoscenza di costumi e di spirito dell' epoca.

Degli 87 concorrenti molti si ritirarono appena incominciato il bozzetto, altri poco dopo, altri più tardi. Quindici soli si presentarono col lavoro compiuto; tra essi il Veruda. Ora il premio è stato aggiudicato ed i lavori si trovano esposti nel palazzo di Belle arti in via Nazionale a Roma. *Folchetto*, autorevole in materia scrive in proposito:

„Fra i quindici concorrenti della pittura, per non riuscir troppo seccante, ne scelgo due soli, quelli che stimo indiscutibilmente superiori agli altri. L' uno è Arturo Vigilardi, da Siena, vincitore del concorso; l'altro è Umberto Veruda, triestino.

Il Vigilardi, come ho accennato dianzi, ha tenuto poco conto del soggetto, e invece di darci *Sansone al mulino* ci dà Sansone tratto prigioniero, condotto forse al mulino, forse altrove, non importa. Il suo quadretto è magnifico. D' indole pinttosto teatrale, esso ricorda il finale del secondo atto dell'*Aida*: tanto più che quel Sansone pare proprio Amonasro. Bisogna aggiungere che il Vigilardi non si è accontentato del sontuoso effetto scenografico, e ci dà il momento del drama con singolare efficacia per mezzo d' una sua trovata."

Poi descrive altri particolari di questo quadro e continua venendo al Veruda:

„Il Veruda ci presenta il Sansone dissomigliantissimo; tanto che, pensando di avere in un solo concorso due giovani pittori di così forte e diversa fibra, c' è da augurarsene assai per l'arte italiana. Egli ha immaginato Sansone che, dopo la feroce tosatura inflittagli mentre dormiva, come, in altra forma, ad Abelardo, si sente tutta la muscolatura rilassata, non ha più energia, è un bruto infermo; quando anche non lo avessero accecato, ei non si saprebbe difendere: colui che incuteva spavento ora inspira ribrezzo e dileggio. Eccolo lì che si aggrappa alla sbarra della macina, e brancola, e smania non comprendendo egli stesso come mai la sua tremenda forza sia svanita.

Purtroppo il lavoro del Veruda, il meglio concepito, quello che mostra la più intensa qualità pittorica, è un bozzettone: anzi la parte inferiore è appena uno schizzo. Peccato, proprio peccato!

C'è laggiù, dietro la orribile figura dell'eroe cieco e sfibrato, una porta aperta sur un fondo campestre, animato da figure di ragazzi che sopraggiungono schernendo colui che era stato il loro spauracchio; bellissimo effetto, perchè quel vano luminoso, allegro, viene inquadrato dai muri tetri della stamberga, del mulino che forma il primo piano della composizione. Ma, perchè, perchè abborracciar tanto?

Poi continua: „Se avessi autorità, proporrei alla commissione di obligare il Vigilardi e il Veruda a una seconda prova definitiva."

Noi, da parte nostra, non possiamo che ripetere quanto del Veruda abbiamo detto molte volte: egli ha molto talento, ma col proprio talento fa troppo a fidanza e non volle saperne finora di correggersi da quel buttar giù trascuratamente, di cui pare si sia innamorato. Ciò fece sì che a Bologna riportasse elogi molti, ma non vincesse il concorso; ora gli accadde lo stesso a Roma. Il risultato morale è bello, incontrastabilmente, ma non crediamo che basti ad un artista che vuol salire in alto. Speriamo però che il risultato morale di quest'ultimo concorso lo indurrà a mettersi su una via che gli procurerà anche il risultato materiale a cui egli senza dubio aspira.

In mare. Il naviglio italiano *Santa*, cap. Quintavalle, carico di legnami da Trieste per Porto Said, s' è investito ierilaltro presso Punte bianche ed aperse una forte via d' aqua. Si sta sbarcando il carico.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione in via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un importo di denaro rinvenuto in via delle Torri dalla sig.na N. N. — Un portamonete con piccolo importo di denaro rinvenuto in via delle Torri dal sig. Antonio Zarich — Due portafogli e tre libri d' annotazioni legati assieme rinvenuti nella corte Banelli dalla sig.a Caterina Hainvant — Un orecchino dorato — Un fermaglio dorato rinvenuto in via S. Giovanni dalla sig.a Ortensia Mander — Un libro tedesco rinvenuto in Piazza Grande dal ragazzo Francesco Schmerza — Una scarpa di gomma rinvenuta in via Barriera vecchia dal sig. Giuseppe Vivoda — Un guanto — Una forbice da ricamo — Una fodera di ombrello — Due chiavi. — Un importo di denaro in banconote rinvenuto nella farmacia Franzoni. — Un coupon rinvenuto nel negozio del sig. Dom. Costa in via delle Torri. — Una borsetta contenente un importo di denaro rinvenuta in via delle Poste dalla sig.na N. N. — Una borsetta con diverse carte rinvenuta nelle vicinanze dell' Hotel Garni da un signore.

Piccolo incendio. Ieri alle 2½ l'appostamento principale dei vigili in via del Solitario veniva avvertito dal posto di S. Giacomo in Monte, che in cima alla via Molino a vento e precisamente al primo piano della casa N. 60, s'era manifestato un incendio. Fu staccato tosto un treno di campagna a quattro cavalli, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto. Ma quando i vigili giunsero sul luogo, trovarono che il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani; non si trattava che di pochi stracci, che messi ad asciugare sopra un braciere avevano preso fuoco.

Attrice malata. Da Torino ci perviene la notizia che la signora Adelaide Tessero è gravemente malata. Facciamo voti per una sollecita guarigione.

Morte causata da accesso di isterismo epilettico. Ieri verso le 5 del mattino veniva trasportata alla Guardia medica la giovane donna Francesca Zian, che era stata colta da un repentino accesso di isterismo epilettico; il dottor Fonda le prestò i primi soccorsi, ma vedendo che il male si faceva grave di molto, dispose che la poveretta venisse portata all'ospedale; e così fu anche fatto. I medici dell'ospedale misero in opera i più energici rimedi, le più assidue cure per calmare l'accesso; ma tutto riuscì vano: fra le più atroci convulsioni, quasi stretta dalle spire di un serpente, la misera spirò alle 9 antimeridiane. Essa è perita nel fiore dell'età: non aveva che 28 anni.

Muro crollato. In via Rigutti l'altra notte crollò parte del muro che fiancheggia la strada per una lunghezza di circa quattro metri. Fortunatamente, il fatto - essendo successo di notte - non portò conseguenze spiacevoli, ma ciò potrebbe succedere in seguito, perchè l' altra parte del muro rimasta ancora in piedi minaccia di crollare, da un momento all' altro. Prima che s' abbia a deplorare qualche disgrazia, si raccomanda a chi spetta un sollecito provvedimento.

Relazione burrascosa. Alcuni anni or sono Vittorio Cupo, che ora conta 33 anni, vedovo, trovavasi a lavorare quale fonditore a Fiume e quivi fece la conoscenza di certa Gabriella Covacich, da Fusin in Croazia, che ora ha 28 anni, cameriera, donnina bionda, piccola, tutta nervi. Nei primi tempi tra il Cupo e la Covacich non correva altra relazione che d'amicizia; ma più tardi, quando, cioè, la madre del Cupo, che stava a Trieste, venne a morire, quella relazione mutò carattere: il Cupo dovette prendersi con sè a Fiume una sua figliuoletta, che prima stava presso la nonna; la Covacich concepì affezione per la ragazzina del Cupo e quest'ultimo, sensibile alle premure che ella dimostrava alla figliuola di lui, prese a voler bene alla Covacich, perciò un bel giorno finì col proporre alla bionda Gabriella di convivere assieme, la quale proposta fu anche accettata.

Per un mese i due amanti vissero in perfetta armonia, ma scorso un tal termine cominciò la burrasca, causata dal fatto che un giorno il Cupo si vide capitare dinanzi la sua piccina, la quale, piangendo, gli narrò che la *madre* la bastonava. Il Cupo fece una scena e minacciò la Gabriella di cacciarla di casa. Un altro giorno la piccina del Cupo, in seguito a maltrattamenti da parte della Gabriella, scappò a Volosca. Allora volarono pugni e bastonate; la Gabriella se ne accorò tanto che decise di morire e prese infatti il veleno; ma fu salvata. Riunitisi di nuovo, i due amanti vissero per breve tempo alternando le carezze alle baruffe, finchè un giorno la Gabriella ferì al capo il suo uomo con una pietra, in seguito a che ella venne condannata a cinque giorni d'arresto.

Nel luglio 1891 il Cupo venne a Trieste e la Gabriella lo raggiunse. Qui fecero la stessa vita di bastonate e di riconciliazione, separandosi e riunendosi, finchè, nello scorso novembre, la Gabriella si acconciò quale cameriera presso una famiglia. Vi stette poco però, poichè verso la metà del detto mese se ne andò dal servizio e prese una stanza in via dell'Olmo. La sera del 15 novembre ella si recò dal Cupo e lo invitò a seguirla nella sua stanza, dicendo che doveva fargli vedere un orologio. Egli la seguì e rimase con lei tutta la notte. Pare però che neanche in quelle poche ore l'armonia fosse stata la più perfetta tra i due nervosi amanti, poichè il mattino appresso, mentre il Cupo scendeva le scale di quella casa, la Gabriella gli gettò in faccia alquanto acido fenico che aveva in un bicchiere. Egli ne fu colpito alla parte destra e fu miracolo se l'occhio non restò leso. Il Cupo dovette starsene in cura per otto giorni.

Tra il novembre e il dicembre, Maria Campanotto, d'anni 31, sorella del Cupo, si imbattè una sera in via della Ferriera nella Gabriella che guardava oltre i vetri di un'osteria. Ritenendo che andasse per suo fratello, l'interrogò:

— Cossa la fa là?

— Cossa ghe interessa?

— Me interessa perchè xe mio fradel; no ghe basta quel che la ga fatto?

— Quel che go fatto xe gnente; quel che go destinado farò.

GLI AVARI [52]

— Gli è perchè... amavo... Sì, io il gobbo, il mostro, se vuoi; amavo quell'angelo di castità e di bellezza... Mi hai ceduto qualche volta, quando ne eri stanco, le tue amanti. Oggi...

— Oggi? - interrogò Demory ansando.

— Cedimi tua moglie!

— Vuoi tacere?

— Cedimi tua moglie... e ti restituisco le cambiali false, che fortunatamente posseggo!...

Demory trasalì, ma tacque.

— Ah, non parli più - fece il gobbo. Poi, addolcendosi ad un tratto, continuò: — Vediamo, parliamo sul serio. Tu detesti tua moglie, e se non l' hai già uccisa è certamente perchè hai un interesse a farlo. Che t'importa dunque che io la ami?

Si chinò verso Demory e dalle sue labbra bavose uscirono queste parole:

— Sei medico e sai in qual modo si può addormentare la coscienza e la volontà... Ebbene, abbandonami Clara e tu sei libero e ti restituisco le tue cambiali... Sii ragionevole... che cosa t' importa?

— No! Mille volte no! - gridò Demory.

Il volto del gobbo si contorse in una angoscia furiosa.

— Perchè? - egli domandò.

— Perchè non lo voglio.

— Ah! senti, nessun equivoco fra noi! Perchè? Non è per onestà... Se tu avessi una sorella la venderesti... venderesti la tua patria, venderesti il tuo Dio, se ci credessi. Perchè, dimmi, non vuoi vendermi tua moglie?

Demory ebbe una esplosione di disgusto.

— Perchè? egli gridò - perchè, se odio quella donna, se desidero la sua morte, vi son tuttavia torture atroci che non oserei infliggerle; vi sono vergogne che, per lei, mi sembrerebbero troppo crudeli! Ma guardati, miserabile, guardati, essere schifoso! E io dovrei darti quella bambina, io! Posso essere un assassino, ma non sarò un carnefice.

Successe un silenzio spaventevole. L'insulto aveva sferzato l'anima del gobbo. Quella umiliante repulsione sorpassava tutto ciò che Vosset poteva sopportare. Dovette farsi forza per irrigidire le sue dita, per non sparar l'arma di fronte al suo complice.

— Hai ragione, - egli disse finalmente, - sono davvero troppo brutto!

Demory ebbe paura di essere andato troppo oltre.

— Non dico questo - egli balbettò.

— Non parliamone più - riprese Vosset. - Non mi rimane che a farti le mie mie scuse. Là, là! sei contento? Ho avuto torto, mi sono lasciato trasportare!... Le bestie le più schifose hanno le loro ore d'amore... e poi io credevo che detestassi tua moglie... e appunto perchè il mio amore doveva essere una tortura... credevo entrare nelle tue idee imponendoglielo... Mi sono ingannato, ecco tutto... ma non è quella una ragione per divenire nemici... Sei contento adesso?

S'era seduto sul letto e il suo accento era così dolce, la sua voce così supplichevole, che Demory, ingenuo nel suo cinismo, credette realmente al suo pentimento.

Cosa ben strana; Vosset aveva indovinato.

Sì, Paolo odiava Clara; sì, egli voleva la sua morte; ma quando guardava quel ragno umano che si chiamava Vosset, si sentiva scosso da un invincibile orrore. Quella fanciulla, quella vergine che egli non aveva posseduta apparterrebbe a quel mostro! Bizzarro effetto d'amor proprio. Ella era sua moglie dopo tutto... portava il suo nome, era cosa sua, suo bene, sua proprietà... E pensare che quel gobbo!... No! tutto piuttosto di ciò! L' avrebbe uccisa, ma non ammetteva che Vosset la toccasse, neppur che colla punta delle dita.

Ma intanto, nella calma improvvisa del suo complice, indovinava delle minacce; quel nano gli faceva paura. Era ben vero che egli aveva in mano di che perderlo! Quelle parole di galera, di patibolo, gli risuonavano all'orecchio come rintocchi di campana funebre.

— Ebbene, amico mio, se non hai altro a dirmi, - riprese Vosset, - lasciami ricoricare e dormire... Sai, probabilmente, che ho sceso di un sol salto le scale della tua casa. Ah! il signor Sarlat non ha la mano debole, lui!

Quel nome richiamò Demory alla vera nozione della realtà.

— Sia pure - egli disse. - Ti perdono.., hai agito come un pazzo, ed ho pietà dei pazzi! Ma ciò che tu non sai, gli è che ci hai perduti!

— Ah! bah! - fece Vosset. - È dunque perchè ho detto le sue verità a quel bel signore?

— Quali verità?

— Eh! lo sai, non s'è sempre padroni di noi, tanto più quando s'è rotolato, col capo all'ingiù, cinquanta gradini... gli ho detto il fatto suo.

— Cioè?

— Che sua moglie lo tradiva.

— Ah! E m'hai nominato?

— Oh! no, non sono tanto sciocco. Ho detto così in aria... È per ciò che non comprendo ciò che significa il tuo „siamo perduti".

Demory sospirò.

— Mi dispiace che ti sia lasciato trasportare - disse.

— Vorrei averti veduto nei miei panni.

— Non importa. Non è di ciò che si tratta. Poichè non hai pronunciato il mio nome, non è grave... V'è altro.

— Ma insomma, spiegati - fece il gobbo con impazienza. - Colle tue reticenze faresti dannare un santo!... Incominci per farmi delle scene a cagione di tua moglie... di cui ti curi come di un fico secco, e poi ecco che c'è dell'altro. Che cosa? Aspetto.

Dicendo queste ultime parole, Vosset, che s'era messa nuovamente la rivoltella nella saccoccia dei pantaloni, andò ad un armadio, lo aprì e prese una bottiglia di *vermouth* e due bicchieri. Poi dopo di averli riempiti:

— Andiamo, - egli disse - non vi siano più malintesi fra noi; ho confessato i miei torti... facciamo la pace. Perdio! Siamo legati da interessi troppo serii perchè una storia di donna ci separi.... Bevi quel *vermouth*, e dimmi tutto ciò che hai sul cuore.

Aveva posato i bicchieri su un tavolino che trasse quindi presso al letto, dove egli andò a risedere.

In apparenza pareva proprio che Vosset avesse dimenticato i mali trattamenti dell'amico; ma se il dottore avesse avuto lo spirito più libero, se avesse osservato attentamente l'orribile grugno del gobbo, avrebbe riconosciuto, nella ruga profonda formatasi fra le sue due sopracciglia, nella contrazione delle labbra un'espressione di odio feroce... e tuttavia Vosset sorrideva.

— Avanti! egli riprese. - Ti ascolto.

Demory bevette d'un fiato tutto il suo bicchiere di *vermouth*.

— Siamo perduti, egli disse con voce rauca, - e, in verità non vedo più con qual mezzo sfuggiremo ad una spaventevole denuncia... e ciò per tua colpa.

— Per mia colpa, sia. Soltanto, fammi il piacere di non fare tante frasi e di spiegarti.

— Sai ciò che è accaduto dopo l'ignobile scena alla quale ti sei lasciato trascinare?

— In qual modo potrei saperlo? Ho stentato molto a venir fin qui.

— Ebbene, quel Sarlat, quell'uomo che io odio con tutto il cuore...

— Sovratutto perchè è il marito della tua Carolina... Ma continua.

— Quel Sarlat ha fatto trasportar Clara al piano superiore e l'ha rimessa alle cure della sua vecchia madre...

— Della cieca, paralitica! Perbacco! Tua moglie avrà una buona infermiera.

Giulio Lermina. *(Continua).*

Cos un'altra sera Giuseppina Sciuca, di anni 28, lavandaia, avendola incontrata in via delle Sette Fontane, le domandò ciò che aveva commesso, alludendo al fatto dell'acido fenico.

— Saria meio che el me lassi in pase - disse la Gabriella - perchè quel che go destinà de far lo farò.

Le due donne avvertirono il Cupo di ciò che avevano inteso perchè si guardasse, ed egli denunciò la Gabriella, la quale venne arrestata.

Ieri ella dovette rispondere dinanzi ai giudici del crimine di grave lesione corporale e di publica violenza mediante minaccie pericolose.

La donna confessa di aver gettato all'amante l'acido fenico, ma dice che non aveva intenzione di colpirlo alla faccia, bensì di fargli uno sfreggio, essendochè, alzatosi la mattina alle 7, si affacciò allo specchio e rizzandosi i mustacchi, le disse: - „Guarda che bel'omo che son; quando che sarò sposado vignarò istesso de ti."

Aggiunge che veniva sempre maltrattata e percossa.

Pres. In prigione fu ammalata?

Acc. La guardi, go tutto el viso s'gionfo: queste xe tute le liguade vecie che vien fora.

La Gabriella Covacich viene dichiarata colpevole e condannata a cinque mesi di carcere.

Tafferuglio all'osteria.-Guardiano campestre percosso. La sera dei 24 maggio dell'anno scorso convennero nell'osteria di Andrea Punter, a Zaule, parecchi individui, tra i quali il guardiano campestre Giovanni Pulgher. Tra quegli individui - tutti villici - ce ne erano parecchi che avevano della ruggine col guardiano, percui approfittando di un motivo qualunque, probabilmente accampato ad arte, alcuni di loro si fecero addosso al Pulgher e lo conciarono con pugni, schiaffi e calci, in guisa che il povero diavolo, oltre a varie contusioni in altre parti del corpo, riportò una contusione grave alla regione parietale destra ed una lesione al timpano dell'orecchio corrispondente. Quale autore del ferimento, per diretta incolpazione del danneggiato, fu arrestato il contadino Antonio Cozzian di Giovanni, d'anni 35, da Dollina; in seguito poi vennero complicati nel processo anche i villici Antonio di Andrea Furlanich, d'anni 16, da S. Giuseppe; Giovanni fu Andrea Valentich detto Sustersich, di anni 33 e Antonio di Michele Sanzin detto *Bazze*, d'anni 20, da Servola. Tutti e quattro costoro dovettero rispondere ieri dinanzi al Tribunale del crimine di grave lesione corporale.

Gli accusati negarono concordemente di avere messo le mani addosso al Pulgher e questi, dal canto suo, escluse d'essere stato maltrattato dai tre ultimi, ma mantenne l'incolpazione in confronto del Cozzian.

I testimoni deposero che avvennero nell'osteria parecchi scontri, ma nessuno seppe indicare l'autore della grave lesione riportata dal Pulgher. In esito a tali risultanze la Corte - ch'era presieduta dal cons. Doliak - si trovò indotta a pronunciare sentenza d'assoluzione.

Teatro Filodramatico. Girolamo Rovetta, uno degli scrittori più ammirati d'Italia, è noto al nostro publico come romanziere, ma non come autore dramatico, perchè i suoi lavori, meno il bozzetto *Scellerata*, tratto da una novella, non furono mai rappresentati a Trieste.

L'ultima sua comedia: *La cameriera nova*, che venne data iersera per la prima volta al Filodramatico, presentava dunque molto interesse. Di questa comedia è goldoniano non solamente il titolo, che ricorda *La cameriera astuta* e *La casa nova*. Il principio a cui sono informate tutte le opere del Goldoni è: riprodurre dal vero; la nuova scuola, nella quale con questo suo lavoro prende posto in prima fila il Rovetta, segue lo stesso principio; ma questa nuova forma, se non fosse che un puro e semplice ritorno all'antico, sarebbe un regresso; invece essa non si contenta di riprodurre dal vero, ma vi aggiunge l'analisi. Il Rovetta, nella *Cameriera nova*, ha superato la difficoltà che lo studio analitico presenta nei lavori scenici ed è riuscito, ciò che lo mette al disopra di molti altri, ad interessare e a divertire.

La tela de *La cameriera nova* è semplicissima, ma i caratteri, l'ambiente, tutti gli avvenimenti sono così veri, così scolpiti da far esclamare ad ogni momento: Quanta verità! Il povero maestro di musica, buono, onesto, attivo, dominato da sua moglie, che terrorizza tutta la famiglia, il figliuolo Temistocle, un farabutto completo, e la figlia Doralice col suo sergente musicante, la cameriera, tutti, fino alla mettiserve, non sembrano nemmeno personaggi di comedia tanto sono vivi. La cameriera nova non è che la causa incidentale, la quale determina una quantità di episodi, nei quali l'autore scolpisce le condizioni di una famiglia modestamente borghese, che stenta a mettere insieme il pranzo con la cena, ma che vuol darla ad intendere.

Questa famiglia non ha che una sola donna di servizio, la quale naturalmente deve far tutto, ma porta il nome pomposo di cameriera; il padre non arriva mai a guadagnar tanto da coprire le spese, ma nè la moglie, nè le figlie si sognano di lavorare, non sarebbe abbastanza *p r bene; no bisogna magnar che a le so ore*, dice la madre a Temistocle, che le chiede un po' di merenda, ma fa i vestiti nuovi alle figlie perchè il mondo non abbia a criticarle. Se vien gente essa fa nascondere in gran fretta tutto ciò che può tradire la penuria in cui vivono, ma quando il povero maestro vuol correre dietro al figlio è costretto a pigliarsi tutto un aquazzone, perchè in famiglia non c'è che un ombrello solo; la cameriera però guai se si dimentica di chiamarlo il *signor padrone*; essa è la vera martire su cui tutti, meno il maestro, si sfogano e quando vengono a mancare dei denari, è su di lei che tutti gettano la colpa, mentre chi gli ha rubati è una delle padroncine. Questo può dare una pallida idea dell'ambiente in cui si svolge la *Cameriera nova*: ma raccontarne l'argomento sarebbe quasi impossibile, bisogna udire la comedia per ammirarne le finezze.

L'episodio di Doralice e del sergente commuove, come commuove la scena del maestro con la cameriera; e tutta la comedia, pur facendo spesso sorridere, fa pensare.

Il publico, che numerosissimo ed eletto assisteva alla rappresentazione, ha apprezzato tutte le qualità, tutti i pregi di questo lavoro e lo ha coronato del suo plauso, tanto che gli attori si dovettero presentare alla ribalta tre volte dopo il primo e due dopo il secondo atto.

L'esecuzione fu quale poche volte è dato di udire: studiata con amore, la comedia fu detta da tutti perfettamente: Zago, le signore Privato, Borisi, Moro e il Corazza inappuntabili. Un elogio speciale al Prosdocimi, che nella difficile parte del sergente napoletano, parlando un dialetto non suo, ha mostrato di essere attore accuratissimo.

Teatro Armonia. *La figlia di madama Angot* è un'operetta ormai troppo sfruttata, e non vale più ad attirar gente. L'esecuzione per parte della compagnia Papale, sodisfece gl'intervenuti a special merito delle signorine Botti Bello, e Luciani.

Questa sera riposo, per allestire la nuova operetta *Studenti parigini* la cui prima rappresentazione avrà luogo domani a sera.

Anfiteatro Fenice. Teatro ben popolato alla quarta rappresentazione del *Venditore di uccelli* che si ebbe i soliti applausi e le solite richieste di *bis*. Questa sera si replica ancora.

Politeama Rossetti. In questo teatro avrà luogo stanotte il primo veglione mascherato. Alle due più eleganti signore mascherate verranno aggiudicati: un braccialetto d'oro, come primo premio, e un paio di anelloni d'oro, quale secondo. L'orchestra verrà diretta dal maestro Molini. Il teatro sarà illuminato a giorno.

La ragazza gravemente scottata. La domestica Maria Zaput, quella ch'ebbe, giorni sono, a riportare gravi ustioni alla faccia, al collo ed al braccio sinistro, e che trovasi in cura all'ospedale, sta presentemente alquanto meglio; ieri è stato il primo giorno in cui la povera giovane potè parlare e narrare come le accadde la disgrazia. Ella raccontò, dunque, che in quel giorno aveva lavato una giubba colla benzina, che quindi indossò senz'attendere che si asciugasse; avvicinatasi al caminetto su cui ardeva il fuoco, la giubba ad un tratto divampò ed ella si trovò avvolta tra le fiamme.

Gamba schiacciata da una ruota. Il facchino G. Crevatin, d'anni 54, uscito di casa sua, sita in via Madonnina N. 25, per andare al lavoro al Punto franco, si sedette per far più presto sopra un carro; mentre questo correva il Crevatin venne colto da un improviso capogiro e precipitò sul lastrico; una ruota gli passò sopra la gamba destra e gliela fratturò. Il poveretto venne trasportato all'ospedale.

In farmacia. Una bambina di 4 anni, abitante in via Petronio, in seguito a caduta si contuse l'occhio sinistro e riportò qualche scalfittura. Fu trasportata da una ragazzina alla farmacia Manzoni, dove venne medicata.

Moglie feroce. Riguardo la notizia registrata sotto questo titolo, veniamo pregati di publicare che quella Agnese K., di cui in detta notizia si tratta, non abitava in via del Fico N. 8, ma che essa si trovò in quella casa per mero accidente.

Ferito in rissa. Ieri sera alle 11, nell'osteria *Ai tre pompieri*, in via del Tintore, insorse una rissa tra l'agente di commercio Rodolfo S. di anni 25, da Trieste ed un suo compagno, durante la quale quest'ultimo lanciò alla faccia del suo avversario un bicchiere da birra, producendogli una ferita da taglio sopra l'occhio destro. Recatosi alla guardia medica il Rodolfo S. venne medicato dal dottor Manerini.

Ladruncoli audaci. Nel pomeriggio di domenica una guardia di p. s. colse sul fatto tre monelli, mentre tentavano di forzare, mediante un rampone, la porta di un magazzino sito nell'atrio della casa N. 1 di via dello Squero nuovo, all'evidente scopo di commettere un furto. Tutti e tre furono arrestati; essi sono: Giuseppe Kressevich, d'anni 13, da Racizze distretto di Castelnuovo, Giovanni Russian, d'anni $1\frac{1}{2}$ e Giovanni Oberster, d'anni 12, da Trieste. I medesimi ladruncoli sono autori anche del furto di stoviglie per un valore di f. 20, commesso giorni sono a danno del sig. Ferdinando E. abitante in via Molin piccolo N. 3. Sono, come si vede, già innanzi nel mestiere cotesti signorini. Faranno una brillante carriera, a tutta gloria loro e de' loro solerti educatori.

Tentato furto. Domenica scorsa l'operaio del Lloyd Antonio Cerne, che abita in via Piccardi N. 3, s'era recato insieme alla moglie a fare una passeggiata a S. Bortolo. Al ritorno, la moglie si fermò da una sua conoscente in via Leo, mentre il marito s'avviò a casa; siccome non aveva la chiave, battè per farsi aprire da una signora che abita nella stessa casa; ma invece della signora si presentarono sul suo uscio due giovinastri che, approfittando della sorpresa del Cerne, tentarono di sgattaiolare quatti, quatti.

Il Cerne però si rimise subito e cominciò a gridare: *Al ladro! ferma!* e riuscì ad afferrare uno dei due furfanti, mentre l'altro scappava a tutta corsa.

Per ben mezz'ora dovette il Cerne lottare senza che alcuno si sognasse di andar a chiamare una guardia. Finalmente una ragazza corse al più prossimo ispettorato e ritornò insieme ad una guardia che arrestò il ladro. Perquisito, gli furono trovati addosso uno scalpello e sette grimaldelli.

I vantaggi dell'avere un compagno di stanza. Luigi R., facchino, da Udine, abita presso un affittaletti in via Altana N. 1, quarto piano. Ieri egli riscontrò l'ammanco di un orologio d'argento a cilindro, di un paio di calzoni e di una giubba, del complessivo valore di f. 10. Da quanto si può arguire il brav'uomo deve attribuire la sparizione di quegli oggetti al vantaggio d'avere un compagno di stanza.

Al ballo popolare. L'altra notte al ballo popolare al Politeama Rossetti venne rubato, ad opera d'ignoto ladro, il cappotto del valore di f. 12, all'operaio Giovanni M. abitante in Roiano N. 3.

Gli insolventi. La cuoca Anna K., d'anni 30, da Krainburg, s'era recata nel pomeriggio d'ieri in un'osteria di via del Toro, mangiò e bevette per l'ammontare di 92 soldi eppoi dichiarò la propria insolvenza.

Anche certi Nicolò G., d'anni 34, carpentiere ed Antonio B., d'anni 31, pescivendolo, entrambi da Capodistria, bevettero in un'osteria di via dello Squero nuovo, facendo uno scotto di 40 soldi, senza averne uno in tasca.

Tutti e tre questi insolventi furono condotti ad apprendere la contabilità in via Tigor.

Scialle rubato. Un ignoto ladro si introdusse l'altra sera nell'abitazione del barbiere Carlo G. al pianterreno della casa N. 3 in via della Cattedrale e vi rubò uno scialle del valore di f. 8.

Minime. Vennero arrestati per recidiva infrazione al precetto di sfratto Giovanni G., calzolaio, da Adelsberg, d'anni 29, e Francesca Z., d'anni 33, domestica da Oberlaibach.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11\frac{1}{4}$ ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $5\frac{1}{2}$ pom.) Tagliatelle al sugo soldi 10, Maiale con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli o di patata soldi 3.

Razioni venduteieri 2096.

Ogni giorno una. Puntolini riceve una lettera insolente. — Risponde:

„Signore,

„Non vi rispondo, perchè mi costerebbe cinque soldi e voi non li valete."

E corre a impostare la lettera francata.

Il grave incendio a Roma. Un nostro telegramma particolare publicato iermattina ci ha dato ampli dettagli sull'incendio avvenuto a Roma. Dai giornali spigoliamo quanto segue: L'incendio fu avvertito alle 2 ore. Arrivarono sollecitì i vigili da Piazza Firenze; ma inutilmente. Essi non sapevano dove prendere l'aqua, non conoscevano il chiusino e quando lo trovarono si avvidero che non avevano la chiave. Per ben tre quarti di ora fu un correre di qua e di là all'impazzata, urlando, imprecando; una confusione indescrivibile. Intanto le macchine se ne stavano inoperose; i tubi di tela rimanevano asciutti, la gente fischiava e l'incendio guadagnava terreno.

Era un cadere continuo di tizzoni ardenti, che sollevati ad enorme altezza, ripiombavano a terra.

Rovinavano i soffitti del primo piano. I carabinieri e le guardie si arrovellavano per tirar fuori dal portone gli ultimi della servitù che si ostinavano a rimanervi. Finalmente, alle 3 e un quarto i vigili comandati dal capitano Suscipi, riuscirono a lanciare il primo zampillo d'aqua. Fu un'altra esplosione di urli e di fischi. Gli inquilini dei palazzi vicini scapparono tutti e i carabinieri vi salirono per lanciar giù le persiane affinchè il fuoco non si attaccasse anche a quelle.

L'incendio, continuando furibondo la opera sua nell'interno dei tre piani attaccati del palazzo, fece cadere in frantumi le gallerie a cristalli verso il cortile dove sono le cucine. Gli schizzetti dei vigili producevano un meschinissimo effetto.

La pompa a vapore arrivò in piazza di Spagna solo alle 4, cioè *due ore* dopo che l'incendio si era manifestato in tutta la sua potenza. Appena cominciò a funzionare la pompa a vapore, con un getto di 400 litri al minuto, l'effetto lo si vide immediato; il fuoco incominciò ad isolarsi nel centro del fabricato, evitando così il pericolo di propagazione ai due attigui.

Se la pompa a vapore fosse arrivata un'ora prima, il terzo piano abitato dal capitano inglese Moore forse si sarebbe potuto salvare.

L'incendio sarebbe stato causato così: Spenti i lumi, la contessa Rzwuszka, che era già a letto, si sentì alquanto disturbata di stomaco. Nell'accendere un cerino, essa appiccò il fuoco ai cortinaggi del letto. Si mise a gridare: corsero otto persone di servizio; ma vi fu solo il tempo di trarla in salvo: già una gran fiamma saliva al soffitto. La contessa riparò in casa Caetani.

Fra i fuggenti era la signora D'Annunzio, moglie del poeta, che portava in collo i bimbi insonnoliti. Fuggì pure tutta una famiglia colta da *influenza*.

Il re si lagnò perchè non lo avvertirono dell'incendio e diede ordine perentorio che da qui in avanti in casi consimili lo si avverta subito.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 8) «La casa nova».

TEATRO ARMONIA. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette alemanna di Strassmayer-Zoller. (Ore 8) «Il venditore di uccelli».

POLITEAMA ROSSETTI (Ore 10) Veglione mascherato con due premi.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 18 Gennaio. La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 162.90, Credit dopo Borsa 163.—, Rubli cassa 199.40, fine 199.—, Rendita Italiana 90 $^{3}/_{4}$ (Sabato: 162 $^{1}/_{4}$, 200 $^{1}/_{4}$, 199 $^{1}/_{4}$ e 90.62). — Da Milano abbiamo: Rendita 92.57, Meridionali 633 $^{1}/_{4}$. (Sabato: 102.10, 92.57, e 634 $^{1}/_{2}$). — Da Vienna Borsa serale più ferma; chiusa sostenuta; nota: Credit 2?5.—, Ferrate 290 $^{1}/_{4}$ e 94 $^{1}/_{4}$, Rendita 93.80, 102.45 e 107.30, Turchi 34.70, Cambio 58.07. — Da Parigi Borsa ferma; chiusa: Francese 95 $^{3}/_{8}$, Italiana 90.07, Spagnuola 62.53, Banche 556.87. (Sabato: 95.30, 90.05, 62.31 e 556 $^{1}/_{4}$.) — Qui 89.50 a 89.80.

Listino. Napoleoni 9.36 — a 9.37 —, Zecchini 5.58 a 5.60, Lire sterline 11.75 a 11.78, Londra 118.— a 118.2?, Francia 46.80 a 46.95, Italia 45.55 a 45.70, Banconote Italiane 45.60 a 45.70, Banconote germaniche 57.95 a 58.10, Rendita austriaca in carta 93.50 a 93.70, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 % 106.90 a 107.10, Rendita ungherese in carta 5 % 102.— a 102.25, Credit 292.50 a 293.50, Rendita italiana 89 $^{3}/_{4}$ a 89 $^{3}/_{4}$, Lotti turchi 34.25 a 34.75, Serbi 3 % 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 12.25 a 12.75.

Londra 18. (Cambi Chiusa). Consol. 95 $^{7}/_{8}$, Lombardi 8 $^{7}/_{8}$, Argento 43.—, Rendita spagnuola 62 $^{3}/_{8}$, Rendita italiana 89 $^{3}/_{4}$, Rendita austriaca in eff. 79.—, detta in oro 94.—, Rendita ungherese in oro 4 % —.—, Egiziane 95 $^{3}/_{8}$, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—. Calma.

Parigi 18. (Diretto-Urgente-Chiusa). Rendita francese 3 % 95.37, Rendita italiana 5 % 90.07 Rendita spagnuola esterna 62.53, Azioni Banca Ottomana 556.87.

Parigi 18. (Boulevard) 95.41, 556 37, 360.— 91.93 Ferma.

Francoforte 18. Credit 252.75, Staatsbahn 254.—, Lombarde $83\frac{5}{8}$. Rendita in oro —.—. Ferma.

Caffè. AMBURGO 18. Santos good average per Gennaio 68.50, per Marzo 64.50, per Maggio 62.50. Sostenuto.

— AMBURGO 18. Rio ordinario, loco 60-65, reale 66-68, buono 69-73.

— HAVRE 18. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 84.75, per Maggio a fr. 79.25.

— NUOVA-YORK 18. (Apertura). Rio per consegne future 10 in rialzo. Sostenuto.

Cereali. LONDRA 18. (Diretto). Mercato in generale calmissimo; prezzi invariati.

— LONDRA 18. Importazione: Frumento 26.582 quarters, Orzo 14.713, Avena 43.380. — Frumento inglese oppresso, 1 sc. più basso della settimana scorsa; estero piuttosto più stazionario, però $1\frac{1}{2}$ sc. più basso della settimana scorsa; viaggiante $^{1}/_{4}$ sc. in rialzo. Da Venerdì Formentone fermo, qualità americana debole. Fagiuoli fermi. Piselli $^{1}/_{4}$ sc. in rialzo. Il rimanente calmo, prezzi quasi invariati. (Più mite, più caldo.)

Cotoni. LIVERPOOL 18. - Importazione: 36.544 balle, Vendite: 8,000, Tenders in Dochets: 700. Mercato stazo. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. per Gennaio 3 $^{62}/_{64}$, Gennaio-Febraio 3 $^{62}/_{64}$, Febraio-Marzo 3 $^{62}/_{64}$, Marzo Aprile 4 $^{1}/_{64}$, Aprile-Maggio 4 $^{4}/_{64}$, Maggio-Giugno 4 $^{7}/_{64}$, Giugno-Luglio 4 $^{11}/_{64}$, Luglio-Agosto 4 $^{14}/_{64}$, Agosto-Settembre 4 $^{16}/_{64}$.

Farina. PARIGI 18. Dodici Marche per mese corr. 55.30, per Febraio 56.—, sosta, per Marzo-Aprile 57.10, quattro mesi da Marzo 57.60. (Umido).

Olio. NAPOLI 18. Gallipoli contanti 76.31, per Marzo 76.88, per Maggio 76.88, per Agosto 77.31, per consegne future 75.47. - Gioia contanti 71.86, per Marzo 72.26, per Maggio 72.39, per Agosto 72.79, per consegne future 74.49.

— PARIGI 18. Ravizzone. Mese corrente 57.50, per Febraio 58.—, sost.o, per Marzo-Aprile 58.75, per quattro mesi da Marzo 59.—.

— LONDRA 18. Ravizzone a sc. 26.—.

Petrolio. BREMA 18. Loco 6.75. Fermo.

— ANVERSA 18. Loco $16\frac{3}{4}$. Hausse.

Spirito. BERLINO 18. Loco 49.—, 70° per Gennaio-Febraio 48.30, 70° per Aprile-Maggio 49.50.

— PARIGI 18. Mese corr. 46.25, per Febraio 45.75, flacco, per Marzo-Aprile 45.75, quattro mesi da Maggio 45.—.

Zucchero. PARIGI 18. Greggio da 88° disp. 38.— a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 40.75, per Febraio 41.10, fermo, quattro mesi da Marzo 41.75, quattro mesi da Maggio 42.10, Raffinato da 105.— a —.—.

— LONDRA 18. Java à sc. $16\frac{1}{4}$, Rape greggio à sc. $14\frac{5}{8}$. Staz.o.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO.

Ringrazio dal profondo del cuore l'esimio dott. **Cesare Sapunzachi** il quale seppe con la Sua ben conosciuta abilità e colle sue premurose prestazioni, salvare da morte sicura i miei due figlioletti **Ferruccio e Luigi**, colpiti dalla difterite, ai quali resterà eterna memoria del loro salvatore. In segno di gratitudine

Nascimbene Martini.